

GLI ITALIANI E LO STATO

Rapporto 2004



NOTA METODOLOGICA

Il rapporto annuale su *Gli Italiani e lo Stato*, diretto da Ilvo Diamanti, è giunto alla settima edizione. L'indagine è stata realizzata da Demos & Pi (con la collaborazione del LaPolis – Laboratorio di Studi Politici e Sociali dell'Università di Urbino), su incarico del Gruppo L'Espresso.

L'indagine è curata da Ilvo Diamanti, Fabio Bordignon e Luigi Ceccarini. Monia Bordignon ha partecipato all'elaborazione dei dati.

La ricerca si basa su un sondaggio telefonico svolto, nel periodo 29 novembre – 7 dicembre 2004, dalla società Demetra di Venezia. Le interviste sono state condotte con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), con la supervisione di Andrea Suisani. I dati sono stati successivamente trattati e rielaborati in maniera del tutto anonima. Il campione, di 1600 persone, è rappresentativo della popolazione italiana di età superiore ai 15 anni, per genere, età e zona geopolitica.

Le comparazioni con le precedenti edizioni del rapporto si basano, fino al 2001, su ricerche realizzate da Poster per *il Sole 24 Ore*.

Documento completo su www.agcom.it

LA SINDROME DELL'ASSEDIO

di Ilvo Diamanti

L'indagine Demos-la Repubblica sugli "Italiani e lo Stato" tratteggia un profilo inquietante. Forse, il più preoccupante, da quando è stata avviata, nel 1997. Delinea, infatti, l'immagine di una società alla ricerca di appigli solidi e di riferimenti credibili. Senza esito. Una società stretta fra insoddisfazione pubblica e sfiducia privata. E per questo indotta a coltivare il vizio antico del "sentimento amorale". E a riprodurre l'arte del fatelo-da-voi. Per necessità, più che per convinzione. Tentazioni radicate, nella tradizione del paese. Ma negli ultimi anni il pendolo degli orientamenti sociali sembrava aver cambiato direzione, rispetto al periodo precedente. Si era assistito, in particolare, a una crescente partecipazione dei cittadini, favorita, in parte, dalle paure: del terrorismo, della guerra, della disoccupazione, della depressione economica, dell'insicurezza personale. Ma anche dalla diffusione di esperienze di altruismo e generosità. E dal ritorno dell'impegno politico. Infine, era declinata la fiducia nei soggetti economici e del mercato, mentre aumentavano la credibilità dei servizi pubblici e delle istituzioni. Questa stagione sembra essersi consumata rapidamente.

1. La soddisfazione nei confronti dei servizi pubblici è calata pesantemente. Come la fiducia verso le istituzioni statali e locali. Mentre il Presidente della Repubblica e le Forze dell'ordine continuano a porsi al vertice nei consensi dei cittadini, ma ripiegano anch'essi. E' come se i cittadini si rinchiudessero, progressivamente, nel loro privato, nella cerchia amicale e familiare. Coltivando una sorta di "sindrome da assedio".

2. Questa distanza dal pubblico e dalle istituzioni, tuttavia, non annuncia la ripresa della stagione del "privato" e dei suoi miti. Gli imprenditori, le banche, la borsa: verso i soggetti dell'economia e della finanza gli italiani continuano a provare grande diffidenza.

3. La domanda di pubblico: resta elevata, se meno di due persone su dieci rivendicano un maggior peso del "privato" nella scuola e nella sanità.

4. Infine, la spinta alla partecipazione, all'impegno civile, al volontariato: non si è spenta. Resta viva, ampia, come negli ultimi anni.

5. Ciò non ha contrastato il sentimento di insoddisfazione verso i servizi pubblici e le istituzioni. Anzi, la partecipazione dei cittadini, la voglia di pubblico, paradossalmente, hanno, forse, contribuito a generare frustrazione e delusione. Perché non hanno

trovato sbocco adeguato, risposte coerenti. Perché, semmai, si è assistito a comportamenti di segno opposto. Visto che il centrodestra ha fatto della critica allo Stato e al pubblico una bandiera. E il centrosinistra si è, spesso, adeguato. Per tattica. Lasciando che il governo intervenisse sulle pensioni, sulla scuola, sul lavoro. Nella speranza che si facesse male da solo. Tutto ciò ha contribuito a delegittimare, oltre che a indebolire lo "Stato sociale". Proprio mentre nella società si diffonde il senso di "vulnerabilità" e di incertezza. L' impegno e la mobilitazione continuano, ma senza effetti visibili. E per questo divengono, paradossalmente, motivi di frustrazione.

6. Questi orientamenti interessano soprattutto le componenti sociali che hanno caratterizzato le fasi più recenti. I "ceti medi autonomi", che hanno interpretato la spinta "imprenditoriale" e "individualista" degli anni 80 e 90, oggi appaiono fra i più insoddisfatti, insicuri. Fra i più incerti nei confronti del futuro. E fra i più scettici nei confronti delle iniziative che il governo ha avviato, per mitigare la loro insoddisfazione. Come il taglio delle tasse, ad esempio. Gli studenti, i giovani: i protagonisti delle mobilitazioni e delle proteste degli ultimi anni appaiono i più delusi dalle istituzioni pubbliche. Forse perché, più degli altri, negli ultimi anni hanno sperato e "creduto" di poterle cambiare.

7. Invece, si coglie, evidente, il diffondersi di atteggiamenti e di pratiche di segno tattico e utilitarista. Se cresce la sfiducia nelle istituzioni e nei servizi pubblici, se la partecipazione sociale non riesce a trovare uno sbocco adeguato, allora non sorprende che, fra i cittadini, si faccia strada la logica del bricolage. Del fatelo-da-voi, schivando le regole e bypassando i controlli dell'autorità. Nella sicurezza privata: un terzo dei cittadini ritiene legittimo -e quasi necessario- difendersi da solo. Il "lavoro nero" è valutato in crescita e viene giustificato, da ampie quote di persone. Mentre gran parte della popolazione considera legittimo utilizzare amicizie e legami parentali per accedere alle prestazioni dei servizi sociali.

8. D' altronde, in questi anni, mesi, giorni, abbiamo sentito autorevoli esponenti del governo – per convenienza o per convinzione– esprimere indulgenza verso l'evasione fiscale, comprensione verso il lavoro informale. O, ancora, legittimare l' autodifesa armata dei cittadini (in nome, magari, di nazioni "alternative", come quella padana). Come stupirsi, allora, se le stesse opinioni rimbalzano, amplificate, fra i cittadini? Se lo Stato, le istituzioni, le autorità pubbliche vengono guardate con risentimento e con sospetto? Se vengono valutate come variabili indipendenti, di cui tenere conto, per limitarne il controllo? Un male necessario, da curare da soli? Come sorprendersi, se si diffondono il familismo e l'individualismo amorale?

9. E' questa la brutta notizia che proviene dal "VII Rapporto sugli italiani e lo Stato": invece del "senso civico", i cittadini, nell' ultimo anno, hanno coltivato soprattutto il "senso cinico". La buona notizia -testimoniata dal grande livello di partecipazione, altruismo e di generosità espresso dalla società- è che molti cittadini non si sono rassegnati a questa deriva. Anche da loro, soprattutto da loro, dipende la possibilità di contrastarla. Di evitare che l' etica pubblica si riduca a un bene voluttuario e la morale privata a una virtù fuori tempo e fuori moda.

GLI ITALIANI E LO STATO: ANTEPRIMA

di Fabio Bordignon

Declina la fiducia nelle istituzioni, si abbassa (vistosamente) la soddisfazione dei servizi. Gli italiani appaiono, così, rispetto a un anno fa, più lontani dallo Stato e dal “pubblico”; senza per questo riavvicinarsi al “privato” e al mercato. E mentre i “soliti” problemi (occupazione, inflazione, sicurezza) rimangono in cima alle preoccupazioni, dilaga un senso di scetticismo circa l’efficacia dell’intervento politico-istituzionale. Come nel caso delle tasse, che secondo la maggioranza dei cittadini continueranno a salire. Come nel caso della lotta alla criminalità, che vede quote consistenti della popolazione far propria la logica della “giustizia fai-da-te”. Sono solo alcune anticipazioni del VII rapporto *Demos-La Repubblica* su *Gli Italiani e lo Stato*, i cui risultati verranno pubblicati domani, in forma integrale, sulle pagine del *Venerdì*.

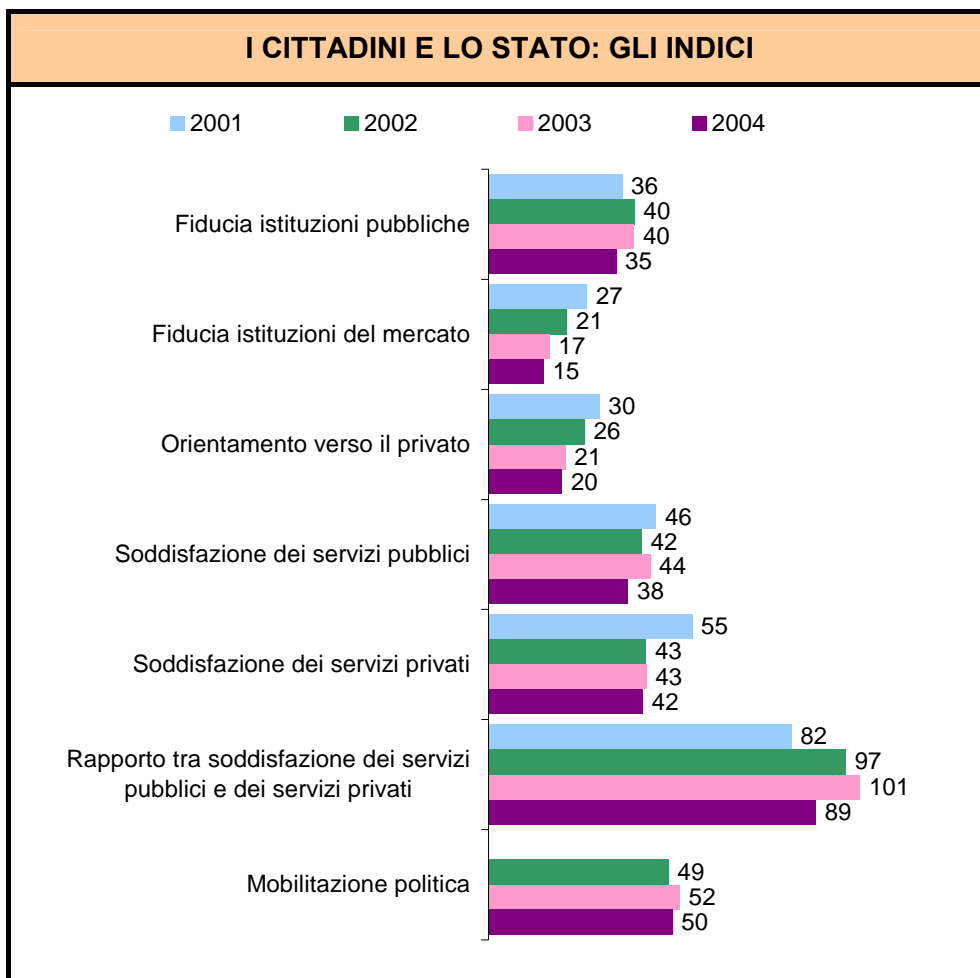
Le Forze dell’Ordine e il Capo dello Stato ai primi posti, con il consenso di circa sette persone su dieci. Le banche, i partiti e la borsa - guardati con favore da meno di due persone su dieci - a chiudere la lista. Non è cambiata di molto, rispetto al 2003, la graduatoria dei soggetti istituzionali più apprezzati dai cittadini. Anche se tutti - o quasi tutti - scivolano all’indietro nella scala della fiducia. In questo quadro generale, sono soprattutto le istituzioni pubbliche (Comune, Regione, Stato) ad apparire maggiormente penalizzate nel confronto con il dato di dodici mesi fa, con una flessione di circa cinque punti nell’indice medio di fiducia (35%). Due punti perdono, invece, mediamente, le istituzioni del mercato (associazioni degli imprenditori, banche, borsa), che tuttavia, dopo l’emorragia di consensi registrata negli anni precedenti, si attestano su valori piuttosto bassi (15%).

La “domanda di pubblico” appare ancora forte (confermata dagli elevati tassi di mobilitazione politica). Ad essa si abbina, ciò nondimeno, un clima di crescente insoddisfazione verso le *performance* dello Stato. L’indice di gradimento dei servizi pubblici è sceso dal 44 al 38%, superando, all’indietro, l’apprezzamento per la gestione privata (ferma al 42-43%). Allo stesso tempo, la graduatoria dei problemi da affrontare con maggiore urgenza continua a mettere in evidenza alcune specifiche questioni, già da qualche anno in cima all’ideale agenda di governo (suggerita dai cittadini). Il 28% degli intervistati (il 41%, nel Mezzogiorno) indica la disoccupazione come questione di prioritario rilievo. Il tema del costo della vita, dell’aumento dei

prezzi – vera emergenza in tutto il Centro-Nord Est – viene segnalato dal 20%. Una quota appena inferiore pone l'accento, poi, sulla questione della sicurezza e dell'ordine pubblico: il 18%, con la punta più elevata, ancora una volta, nel Mezzogiorno (25%).

All'insoddisfazione verso i servizi offerti dallo Stato, si abbina, di conseguenza, un senso di inefficacia dell'azione governativa. Un caso esemplare è offerto, a questo proposito, dagli atteggiamenti verso il taglio delle tasse varato, nelle ultime settimane, dall'esecutivo, cui l'opinione pubblica sembra guardare con una buona dose di prudenza, quando non di esplicito scetticismo. La maggioranza relativa degli italiani - il 46% del campione interpellato – pensa, infatti, che la pressione fiscale continuerà a salire nei prossimi due anni, come ha fatto nei due anni precedenti (72%). Una persona su quattro prevede, per contro, una situazione stabile, mentre appena il 17% si attende una effettiva riduzione del carico fiscale complessivo.

I sentimenti appena descritti rischiano, allo stesso tempo, di “lasciare spazio” alla ricerca di soluzioni “private” e individuali, secondo la logica del fai-da-te (incentivata, di recente, anche da alcuni attori politici di primo piano). Propensione che, in riferimento al tema della sicurezza, investe una componente significativa – ancorché minoritaria - della popolazione. Una persona su tre afferma, infatti, che è ormai necessario “difendersi da soli contro la criminalità dilagante” (34%; quattro punti in più tra gli elettori del centro-destra).



Nota sugli indici utilizzati:

- **Fiducia Istituzioni pubbliche:** persone che hanno dichiarato di avere fiducia nello Stato, nel Comune e nella Regione (media dei valori percentuali)
- **Fiducia Istituzioni del mercato:** persone che hanno dichiarato di avere fiducia nelle associazioni degli imprenditori, nelle banche e nella borsa (media dei valori percentuali)
- **Orientamento verso il privato:** persone che ritengono che lo Stato debba diminuire il proprio peso nella gestione della sanità, per lasciare più spazio alle strutture private
- **Soddisfazione dei servizi pubblici:** persone soddisfatte della scuola e della sanità pubblica (media delle percentuali);
- **Soddisfazione dei servizi privati:** persone soddisfatte della scuola e della sanità privata (media delle percentuali)
- **Rapporto tra soddisfazione dei servizi pubblici e privati:** soddisfazione dei servizi pubblici, diviso soddisfazione dei servizi privati (X 100)
- **Mobilizzazione politica:** percentuale di persone che, nel corso dell'anno, hanno preso parte ad almeno una tra: manifestazioni politiche, di partito; manifestazioni politiche di protesta; iniziative collegate a problemi del quartiere/della città, iniziative collegate a problemi dell'ambiente/del territorio. Nel 2003 si sono aggiunte: manifestazioni e iniziative a favore della pace; manifestazioni contrarie alle leggi vigenti.

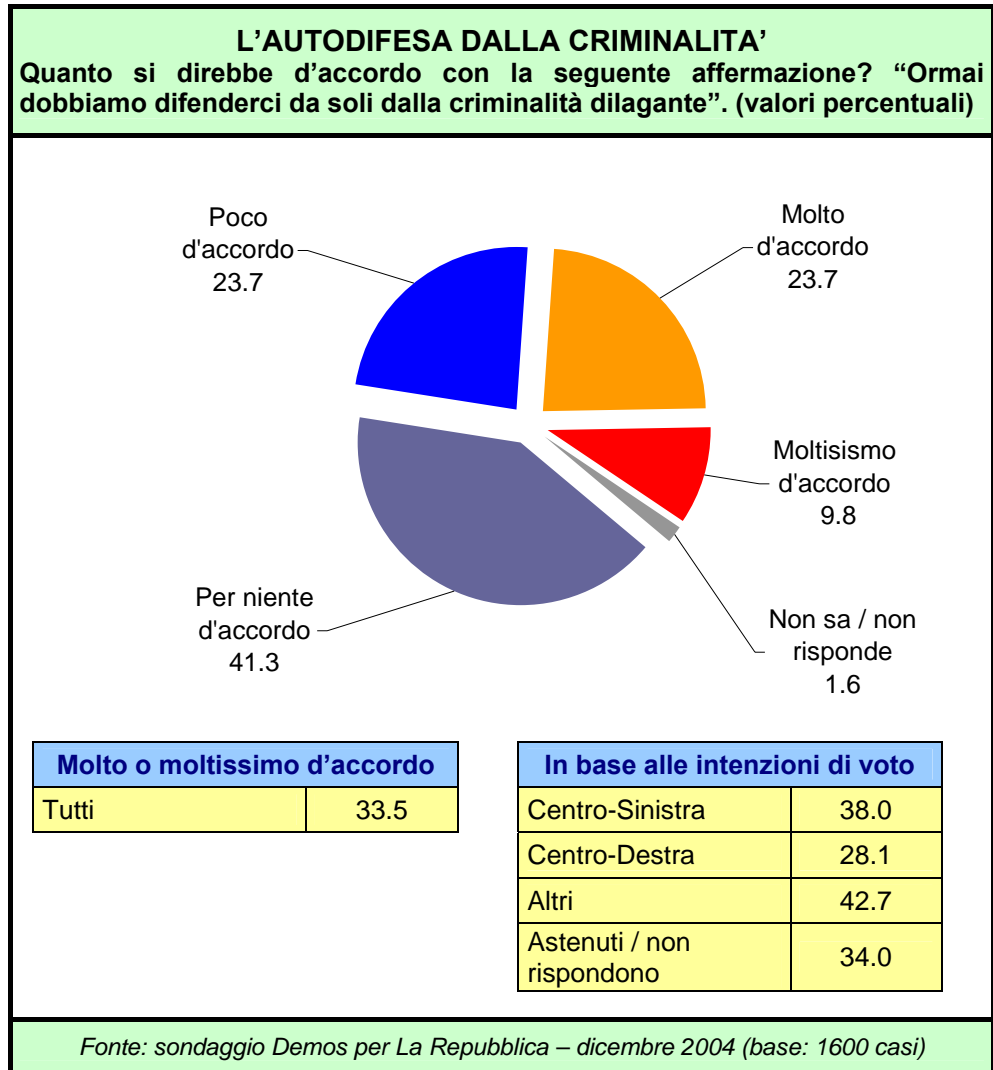
Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – dicembre 2004 (base: 1600 casi)

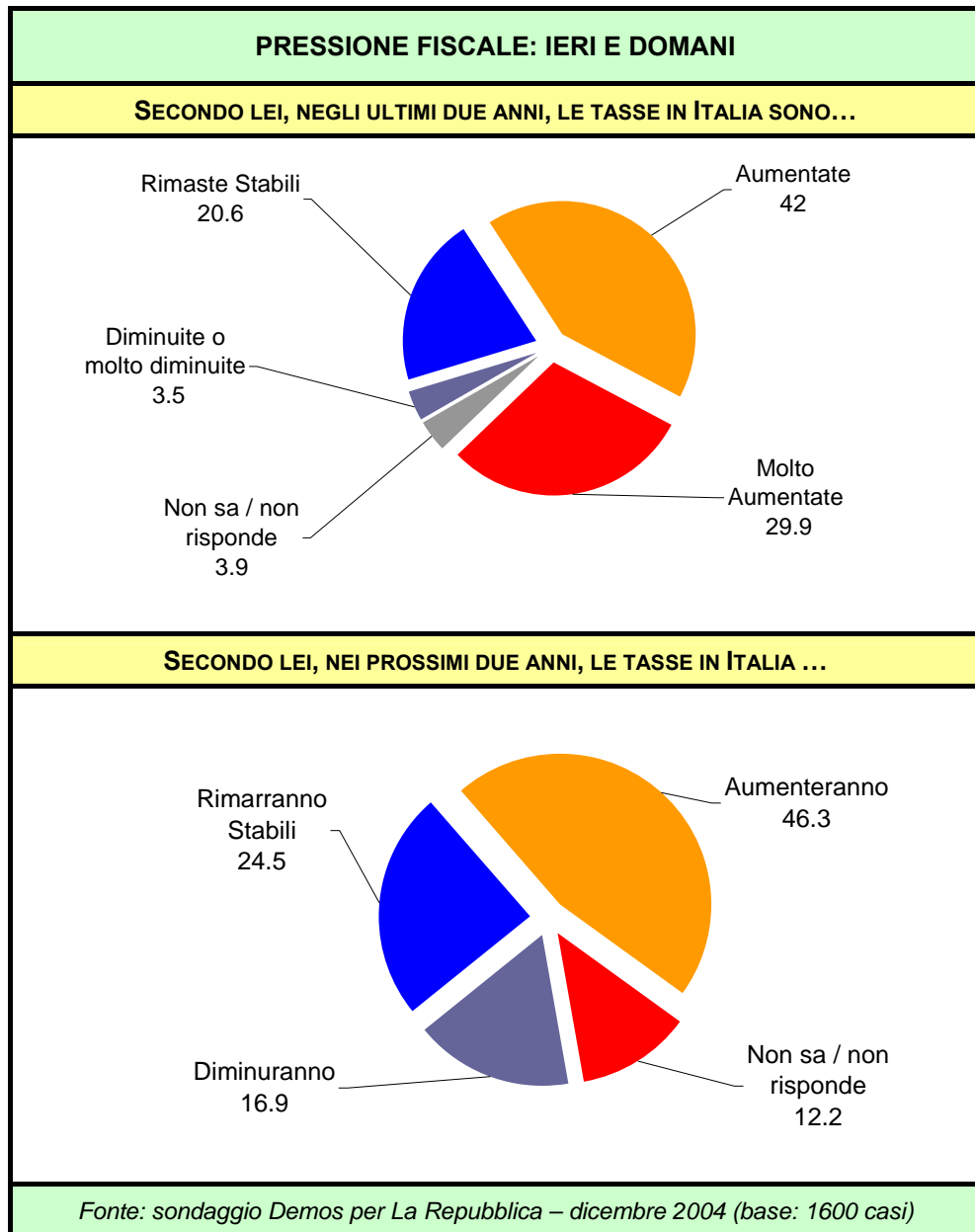
I PROBLEMI PIU' SENTITI			
Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? Ne indichi due in ordine di importanza. (valori percentuali)			
	Primo	Secondo	TOTALE
La disoccupazione	28.3	20.9	47.4
Costo della vita, aumento dei prezzi	20.1	20.3	38.7
La criminalità comune	18.4	15.8	32.8
L'immigrazione	9.7	10.9	19.6
La qualità dei servizi sociali e sanitari	9.4	15.5	23.7
La viabilità	7.7	7.1	14.2
Il deterioramento ambientale	6.3	9.7	15.2
TOTALE	100.0	100.0	-
Non sa / Non risponde	1.3	7.3	-

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – dicembre 2004 (base: 1600 casi)

PROBLEMI PER AREA GEOGRAFICA						
Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? (percentuali, per area geografica, del problema ritenuto più rilevante)						
	TUTTI	Area geografica				
		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Centro Sud	Sud e Isole
La disoccupazione	28.3	22.9	14.0	19.5	32.0	41.4
Costo della vita, aumento dei prezzi	20.1	21.9	26.5	29.7	19.3	11.5
La criminalità comune	18.4	20.2	10.5	12.7	12.7	24.8
L'immigrazione	9.7	11.3	18.3	12.0	7.8	4.6
La qualità dei servizi sociali e sanitari	9.4	9.9	13.4	8.2	13.0	7.1
La viabilità	7.7	5.9	11.8	10.9	7.1	6.3
Il deterioramento ambientale	6.3	7.7	5.6	7.1	8.2	4.3

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – dicembre 2004 (base: 1600 casi)





COMMENTO GENERALE

di Ilvo Diamanti

Si coglie, fra gli italiani, una crisi di credibilità e di legittimità dello Stato, delle istituzioni, degli attori politici e di governo. Senza che i soggetti del mercato e dell'impresa riescano a contrastare la delusione, suscitata negli ultimi anni. E' come se, dopo tante mobilitazioni e tante proteste, i cittadini avessero ceduto alla rassegnazione. Stretti tra sfiducia nel privato e infelicità pubblica. E' la prima, inquietante, indicazione che emerge, scorrendo i dati della VII Indagine sugli "Italiani e lo Stato", condotta da Demos per "La Repubblica".

Suggerisce la crisi del patto fra i cittadini e lo Stato, fra i cittadini e i soggetti pubblici, fondato, nel dopoguerra, su due premesse (e promesse). Tutela e reddito, servizi e sviluppo, sicurezza e consumi. Stato sociale e benessere degli individui e delle famiglie.

Lo Stato sociale. E' stato messo in discussione, a partire dagli anni Ottanta, nel nostro paese, perché considerato oneroso e inefficiente; oltre che incapace di garantire servizi personalizzati e di migliore qualità.

Così, negli anni Novanta, si è imposto il modello dell'imprenditore diffuso e del fai-da-te. Mentre, in parallelo, si è affermata l'idea che i compiti dello Stato dovessero ridursi al minimo. Tutti "liberi da". Dallo Stato, dalle tasse, dai partiti, dai sindacati, dal "pubblico". Anche questo orientamento, però, quando ormai pareva affermato, ha perduto consenso. Il terrorismo, le guerre preventive: hanno accorciato il futuro delle persone; accentuato il senso di solitudine degli individui. Generato spaesamento. Mentre l'instabilità e la depressione dei mercati hanno scardinato le certezze economiche. Indebolito il mito e la pratica dell'imprenditore. Così, le inchieste sugli "Italiani e lo Stato" degli ultimi anni (2002 e 2003) hanno rivelato tendenze che sembravano sopite da tempo. Il ritorno dello Stato e della domanda di pubblico. La ripresa della partecipazione, della protesta politica, della mobilitazione, dell'impegno. Segnali di cambiamento, che riflettono domanda di comunità, di valori, di sicurezza "sociale", di solidarietà. Risposte alle minacce globali, all'incertezza, al pragmatismo cinico. Oggi questi sentimenti, questi comportamenti si agitano, un po' penosamente, in un lago di delusione.

La partecipazione: mantiene livelli molto alti. Soprattutto fra i più giovani. A conferma che l'effervescenza degli ultimi anni non scaturiva da cause contingenti. Da paure temporanee. La domanda di "intervento pubblico". Resta alta. Diffusa. Tuttavia, contrariamente a un anno fa, questi orientamenti si scontrano con una pesante caduta della soddisfazione verso i servizi pubblici e della fiducia verso le istituzioni.

Le recenti riforme della previdenza, del lavoro, della scuola, realizzate in nome della razionalizzazione, dell'efficienza, del risparmio e del mercato, probabilmente, hanno comunicato la sensazione di un sostanziale, ulteriore indebolimento dello Stato sociale. Il che ha determinato ulteriore frustrazione. Perché, fra i cittadini, i problemi della disoccupazione, dell'inflazione, dell'assistenza sociosanitaria –come mostra l'indagine- restano prioritari. Mentre l'insoddisfazione verso l'istruzione pubblica aumenta e quella verso la sanità resta elevata. E i principali soggetti istituzionali perdono fiducia, tra i cittadini. Tutti. Comuni, regioni, UE, governo. Perfino il Presidente della Repubblica e le forze dell'ordine, per quanto mantengono indici elevatissimi, subiscono un calo di consenso.

Il patto fra cittadini e Stato sembra, quindi, in crisi. Senza che altri attori altri valori contribuiscano a colmare questo vuoto. La promessa che viene dal mercato e dall'economia: com-promessa. La domanda di privato: minima. Gli attori protagonisti della stagione degli anni Novanta: borsa, imprenditori, lavoratori autonomi. Restano rasoterra, nella stima dei cittadini. Scettici e disincantati. Soprattutto tra coloro che pensavano, solo qualche anno fa, di aver conquistato, definitivamente, il benessere. Scoprendo che non era vero. Per questo, iniziative come il taglio delle tasse, anche se a lungo attese dai cittadini, ora non commuovono troppo. Solo 2 persone su 10, infatti, credono che la pressione fiscale scenderà, nel prossimo biennio. Mentre metà dei cittadini pensa, al contrario, che le tasse continueranno a crescere.

Lo Stato sociale e la società imprenditrice; i progetti e i miti che hanno generato il consenso degli italiani nel dopoguerra sembrano essersi consumati entrambi. D'altronde, il mercato è depresso e deprime. Mentre il "pubblico", chi lo promuove davvero? Il centrodestra ha fatto della critica allo Stato e al pubblico una bandiera. E il centrosinistra si è, spesso, adeguato. Oppure è rimasto in penombra. Per tattica. Ha lasciato che fosse il governo a intervenire sulle pensioni, la scuola, il lavoro. Sperando che si facesse male da solo. Così, non deve sorprendere se il legame fra cittadini e istituzioni si è logorato. Se i cittadini scivolano, zig-zagando, fra i paletti posti dalle norme e dalle istituzioni. In modo disinvolto. Se nella società si afferma la logica del bricolage. Come si coglie da molte indicazioni fornite dall'indagine.

Nella sicurezza privata: un terzo dei cittadini (intervistati) ritiene legittimo -e quasi necessario- difendersi da solo.

Il “lavoro nero”: non solo è valutato in crescita, ma viene giustificato, da quote crescenti di persone.

Il ricorso ad amicizie e ad altre scorciatoie informali per accelerare l'accesso alle prestazioni dei servizi sociali: appare lecito o ammissibile a circa due terzi del campione (e, quindi, della popolazione).

D'altronde, alcuni di questi atteggiamenti sono apertamente sostenuti – per convenienza o per convinzione – da esponenti autorevoli del governo. Che ritengono l'evasione, il lavoro informale, l'autodifesa armata comportamenti “normali” per (soprav)vivere in questo paese. Come stupirsi, allora, se le stesse opinioni si riverberano, enfatizzate, fra i “governati”?

Peraltro, la svalutazione del ruolo dello Stato, l'esaltazione del “fatelo-da-voi”, non genera consenso. Dieci anni di “nuova” politica ha favorito, alimentato la nostalgia della “vecchia”. Il 40% della popolazione riassume la figura ideale dell'uomo del governo nel “politico di professione”. Non nell'imprenditore (14%) o nell'intellettuale (18%). Tanto meno nel sindacalista o nel rappresentante della “società civile”. L'ideologia della politica dell'antipolitica sembra, anch'essa, usurata.

E' significativo che questi orientamenti, sospesi fra disincanto e “senso cinico”, investano tutta la società. Ma colpiscono con particolare intensità le componenti che hanno “impersonato” le stagioni precedenti.

I “ceti medi autonomi”: riferimento sociale dell'era del privato. Oggi fra i più insoddisfatti, del pubblico e del privato. Fra i più scettici nei confronti del futuro.

E gli studenti, i giovani: i più delusi dalle istituzioni pubbliche. Forse perché, più degli altri, negli ultimi anni avevano “creduto” di poterle cambiare. E ancora oggi continuano mobilitarsi, a partecipare. Ma per riflesso condizionato, per istinto generazionale, per bisogno di comunità, più che per un progetto preciso.

Così si spiega la crescita, limitata ma significativa, della sfiducia nel funzionamento della democrazia. Espressa apertamente da quattro italiani su dieci. Riflette lo spaesamento dei soggetti più dinamici, di quest'ultima fase. Il declino dei valori attorno a cui si sono mobilitati.

Il pendolo degli orientamenti sociali si è spostato, negli ultimi vent'anni. Dal pubblico al privato; dallo stato al mercato; dalle passioni agli interessi; dall'ideologia al realismo. Per poi cambiare direzione, in epoca recente.

Oggi si è fermato.

LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

di Luigi Ceccarini

C'è un clima teso nel rapporto tra i cittadini e le istituzioni. Il grado di integrazione istituzionale, che questo osservatorio aveva registrato nella rilevazione dello scorso anno, sembra essersi incrinato. Infatti nel 2003 un po' tutte le istituzioni pubbliche guadagnavano consenso sociale rispetto al 2002, raggiungendo livelli considerevoli. Oggi, al contrario, tutte, o quasi, perdono credibilità; sia le istituzioni del mercato che quelle del welfare state, sia gli organismi centrali che gli enti locali. Banche, scuola, governo, stato, regioni, comuni, in termini relativi, perdono maggiormente la fiducia dei cittadini.

Se guardiamo alle categorie sociali che, più di altre, durante quest'ultimo anno fanno osservare un calo di fiducia nelle istituzioni, vanno indicati i cittadini di età media e bassa. In particolare i giovani (25-34 anni, -4,6%) e gli studenti (-5,7%). Ma anche i dipendenti pubblici, i disoccupati, i lavoratori autonomi.

Si tratta, in altri termini, di un cambiamento generalizzato e trasversale del clima di opinione. Si osservano comunque alcune differenze: i disoccupati guardano con maggiore criticità le organizzazioni sindacali, il governo, l'UE; i lavoratori autonomi: governo e comuni, oltre alle istituzioni del mercato; i dipendenti pubblici: la magistratura, la Chiesa, la scuola, i partiti. Gli studenti appaiono i più delusi di tutti.

Li potremmo definire *cittadini critici*. Il loro atteggiamento, probabilmente, affonda le radici nella frustrazione di aspettative riposte in questi mesi di mobilitazione e nella domanda di rappresentanza rivolta alle diverse istituzioni di riferimento.

L'orientamento politico, come in passato, continua ad esercitare una considerevole influenza sulla valutazione sociale degli organismi istituzionali. Gli elettori del centrodestra provano maggiore fiducia nel governo (+29%), nello stato (+18%) e nelle istituzioni del mercato. Quelli del centrosinistra, invece, orientano il consenso verso le organizzazioni sindacali (+27%), la magistratura (+21%), gli enti locali - il comune - e l'Unione Europea.

Le istituzioni dell'economia e del mercato ripropongono la bassa credibilità registrata lo scorso anno. Confermando, così, il lungo trend negativo che segna il loro rapporto con i cittadini. Già nel recente passato il mercato non affascinava più. Oggi ancora meno si configura come ambito di riferimento per gli italiani. Lo testimonia anche la

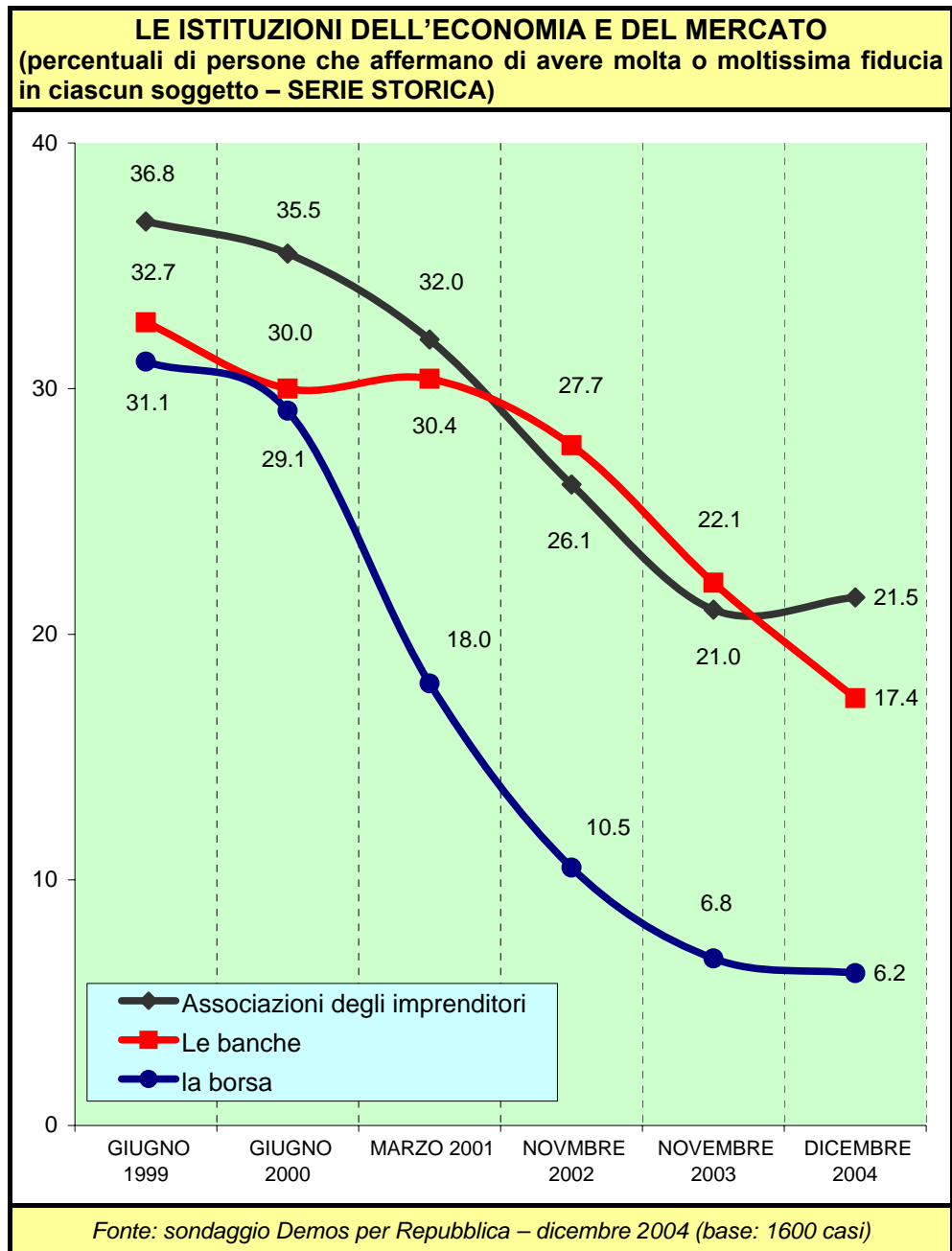
stima verso alcune figure sociali; a chiudere la graduatoria, infatti, troviamo i commercianti (22%). Si tratta dei soggetti della catena commerciale più vicini ai cittadini; nei loro confronti si indirizza il disappunto rispetto alla dinamica dei prezzi al consumo e verso una congiuntura economica lunga e difficile per gli italiani.

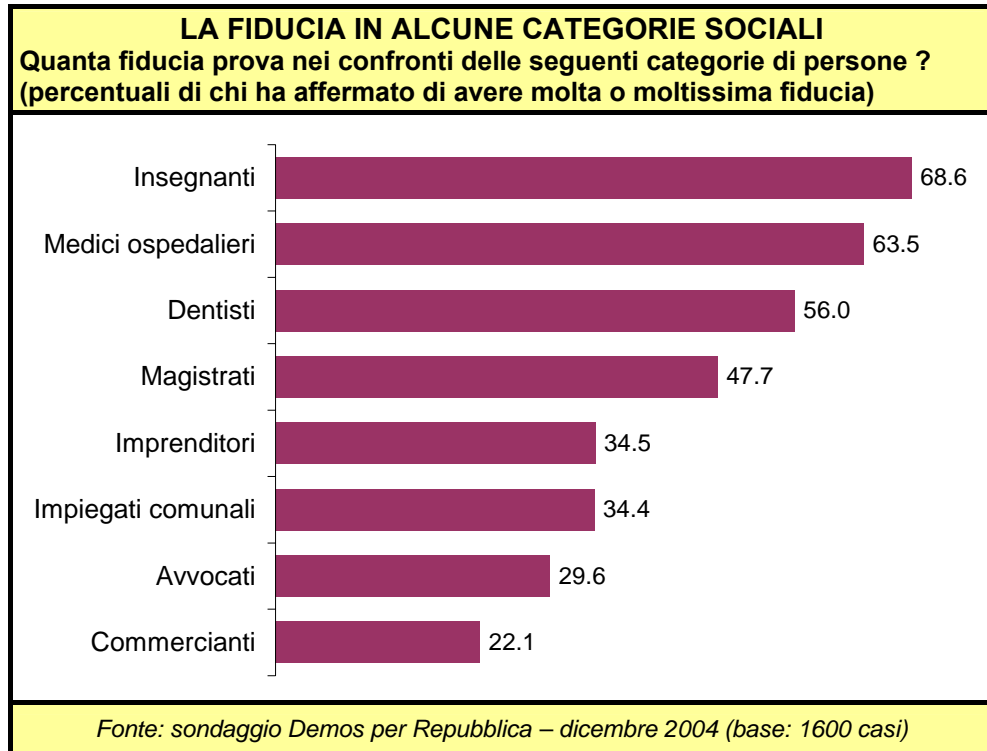
LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI			
Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (percentuali di chi ha affermato di avere molta o moltissima fiducia)			
	Nov 2004	Nov 2003	Differenza 2004-2003
Le Forze dell'ordine	72.7	79.6	- 6.9
Il Presidente della Repubblica	68.8	74.9	- 6.1
La Chiesa	58.1	62.7	- 4.6
La Scuola	55.1	63.1	- 8.0
L'Unione Europea	50.3	53.4	- 3.1
La Magistratura	42.2	46.8	- 4.6
Il Comune	38.5	43.9	- 5.4
La Regione	33.7	37.9	- 4.2
Lo Stato	32.1	36.9	- 4.8
La Cgil	32.0	30.8	1.2
La Cisl-Uil	23.9	26.4	- 2.5
Le associazioni degli imprenditori	21.5	21.0	0.5
Il Governo	20.6	24.8	- 4.2
Le banche	17.4	22.1	- 4.7
I partiti	10.1	9.0	1.1
La borsa	6.2	6.8	- 0.6

Fonte: sondaggio Demos per Repubblica – dicembre 2004 (base: 1600 casi)

CENTRO-DESTRA E CENTRO-SINISTRA (percentuali, in base alle intenzioni di voto, di chi ha affermato di avere molta o moltissima fiducia)			
	<i>Intenzioni di voto</i>		<i>Differenza Centro Sinistra – Centro Destra</i>
	Centro Sinistra	Centro Destra	
La Cgil	47.4	20.0	+ 27.4
La Magistratura	55.4	34.3	+ 21.1
La Cisl-Uil	32.5	18.3	+ 14.2
L'Unione Europea	59.3	50.4	+ 8.9
Il Comune	45.7	38.4	+ 7.3
Il Presidente della Repubblica	75.1	69.7	+ 5.4
I partiti	12.5	13.2	- 0.7
La borsa	5.0	6.0	- 1.0
Regione	35.4	38.9	- 3.5
Le banche	15.2	20.0	- 4.8
Le Forze dell'ordine	75.4	80.2	- 4.8
La Chiesa	55.9	64.7	- 8.8
La Scuola	54.2	63.6	- 9.4
Le Ass. degli imprenditori	17.8	29.0	- 11.2
Lo Stato	27.5	45.2	- 17.7
Il Governo	12.9	42.3	- 29.4

Fonte: sondaggio Demos per Repubblica – dicembre 2004 (base: 1600 casi)





DOVE CALA LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI (dati in percentuale)	
DIFFERENZA 2004-2003 NELL'INDICE MEDIO DI FIDUCIA	- 3,6
GENERE	
Maschi	- 4.0
Femmine	- 3.1
CLASSE D'ETÀ	
15-24 anni	- 4.2
25-34 anni	- 4.6
35-44 anni	- 3.9
45-54 anni	- 3.2
55-64 anni	- 2.4
65 anni e più	- 2.3
TITOLO DI STUDIO	
Basso	- 5.1
Medio	- 3.2
Alto	- 2.9
CATEGORIA SOCIO-PROFESSIONALE	
Dipendenti Pubblici	- 5.0
Dipendenti Privati	- 1.5
Lavoratori autonomi	- 4.0
Studenti	- 5.7
Casalinghe	- 3.3
Disoccupati	- 4.3
Pensionati	- 3.5
<i>Fonte: sondaggio Demos per Repubblica – dicembre 2004 (base: 1600 casi)</i>	

LA PARTECIPAZIONE POLITICA E LA DEMOCRAZIA

di Luigi Ceccarini

La partecipazione politica e l'impegno sociale dei cittadini confermano lo stesso elevato livello osservato lo scorso anno. In particolare alcune forme registrano una crescita: sono il volontariato e l'attivismo politico. Altre, dopo una fase di effervescenza collettiva, accennano ad una lieve flessione. E' il caso delle manifestazioni per la pace. Se nel complesso non si osserva un balzo in avanti, nemmeno si può dire che il coinvolgimento pubblico sia in declino; sembra essersi assestato su posizioni di rilievo.

In particolare, rispetto alla mobilitazione politica, i giovani continuano ad essere protagonisti di questa fase. La metà (erano il 59% lo scorso anno) ha partecipato a manifestazioni pacifiste; uno su tre – come nella scorsa rilevazione – ad iniziative di protesta politica. Talvolta al fianco dei cinquantenni; i loro genitori. Quelli, cioè, che hanno vissuto altre stagioni di impegno politico e di coinvolgimento collettivo.

La partecipazione è un aspetto importante della democrazia. Ma come viene valutata la democrazia italiana? Non vi sono differenze di rilievo tra chi si mobilita pubblicamente e chi, invece, ne rimane distaccato. Segno che il valore della democrazia è trasversale. Infatti coloro che si riconoscono nell'affermazione <<La democrazia è preferibile a qualsiasi altra forma di governo>> sono in lenta ma continua crescita dal 2000 ad oggi: erano il 65%, sono il 74%. Il dato si presenta più alto tra gli elettori del centrosinistra (84%), rispetto a quelli del centrodestra (68%).

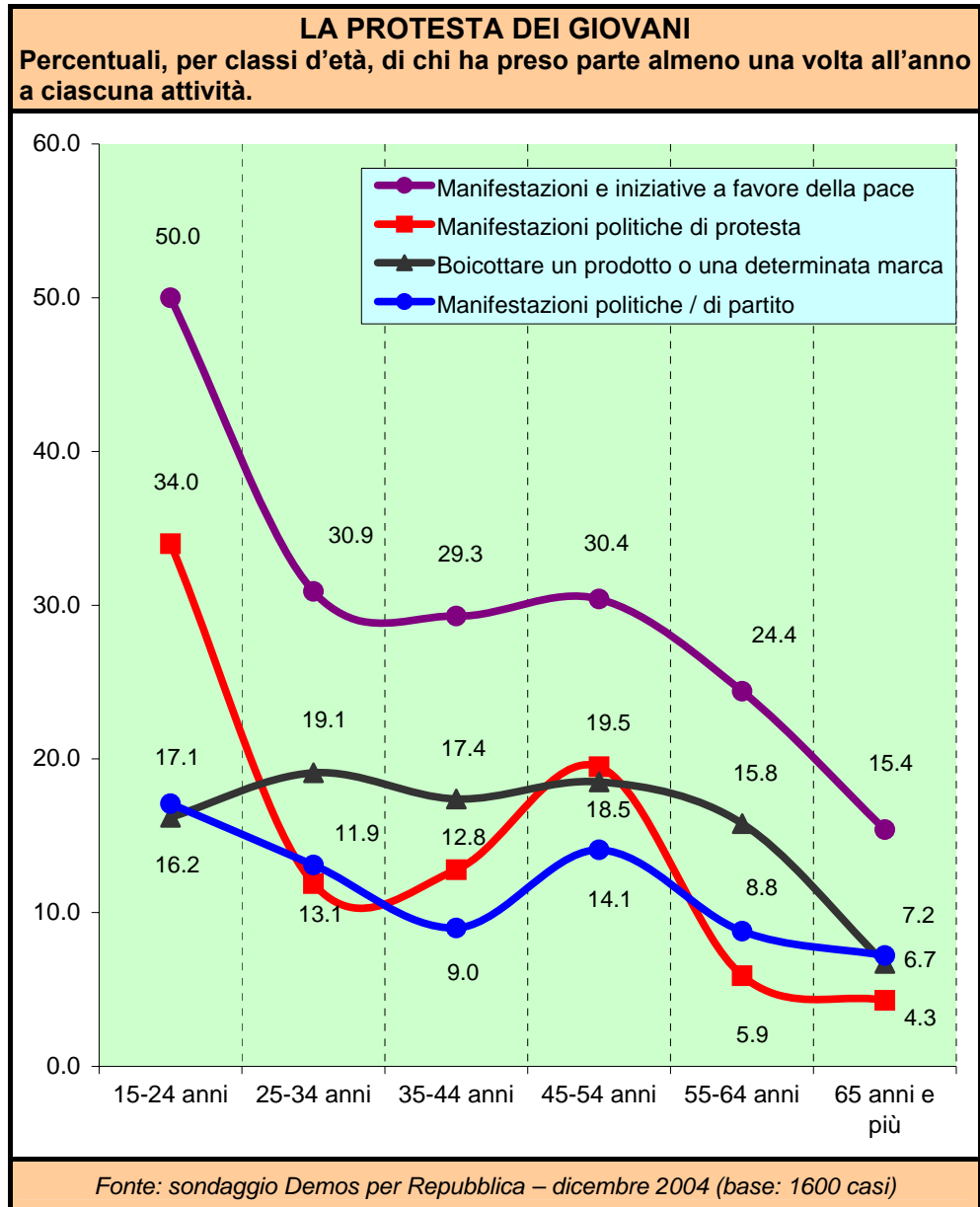
La democrazia, come valore e significato, non viene messa in discussione. Maggiore perplessità, invece, suscita il suo funzionamento. Gli italiani esprimono una progressiva perdita di soddisfazione nei meccanismi democratici. I *cittadini critici* crescono rispetto al 2002; dal 36% al 40%. Come prevedibile i sostenitori dell'attuale coalizione di governo affermano in misura minore, di quelli del centrosinistra, che <<la nostra democrazia funziona sempre peggio>> (28% vs. 40%). Ma il giudizio maggiormente critico viene da chi è più distaccato dalla politica bipolare, che afferma di votare per partiti al di fuori dei due schieramenti o è incerto (45-50%).

Allora, oggi, chi dovrebbe fare politica e ricoprire incarichi a livello nazionale? Secondo quattro cittadini su dieci – senza differenze tra gli elettori dei due principali schieramenti – è un politico di professione; un uomo di partito. L'imprenditore o il

libero professionista piace maggiormente agli elettori della Casa delle libertà. Quelli del centrosinistra, invece, vedrebbero con maggior favore una figura del mondo sindacale oppure un intellettuale. E' il riflesso di due diverse culture politiche, quella liberale e quella di sinistra. Ma l'aspetto interessante è un altro: la rivincita del vecchio sul nuovo. Del politico di apparato sulle figure della società civile. E', forse, una domanda di politica che cresce in una fase di disillusione diffusa.

LA PARTECIPAZIONE		
Percentuali di chi ha preso parte almeno una volta all'anno a ciascuna attività.		
	Dic 2004	Nov 2003
Attività in associazioni di volontariato	26.4	23.0
Svolto attività di volontariato da solo, in modo individuale	26.6	26.7
Attività in associazioni culturali, sportive e ricreative	41.5	38.9
Attività in associazioni professionali/di categoria	15.4	15.7
Iniziative collegate ai problemi del quartiere/della città	24.3	26.1
Iniziative collegate ai problemi dell'ambiente/territorio	23.4	22.6
Manifestazioni politiche / di partito	11.1	9.1
Manifestazioni politiche di protesta (girotondi, movimenti)	13.5	13.0
Manifestazioni di protesta contrarie alle leggi vigenti: occupare edifici, bloccare il traffico, ecc.	7.0	6.4
Manifestazioni e iniziative a favore della pace	28.6	33.1
Boicottare un prodotto o una determinata marca	15.1	15.5

Fonte: sondaggio Demos per Repubblica – dicembre 2004 (base: 1600 casi)



IL VALORE DELLA DEMOCRAZIA					
Con quale di queste affermazioni lei è più d'accordo? (dati in percentuale)					
	2004	2003	2002	2001	2000
La democrazia è preferibile a qualsiasi altra forma di governo	73.9	73.0	72.5	71.0	64.6
In alcune circostanze, un regime autoritario può essere preferibile al sistema democratico	9.0	9.3	13.0	12.8	14.7
Autoritario o democratico per me non fa molta differenza	17.2	17.7	14.4	16.2	20.7
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
<i>Fonte: sondaggio Demos per Repubblica – dicembre 2004 (base: 1600 casi)</i>					

IL FUNZIONAMENTO DELLA DEMOCRAZIA			
Con quale di queste affermazioni lei è più d'accordo? (dati in percentuale)			
	2004	2003	2002
La nostra democrazia funziona bene	7.3	8.7	8.6
La nostra democrazia ha molti limiti, ma nel complesso funziona	52.8	54.8	55.3
La nostra democrazia funziona sempre peggio e rischia di crollare (di non funzionare più)	39.9	36.5	36.1
TOTALE	100.0	100.0	100.0

Fonte: sondaggio Demos per Repubblica – dicembre 2004 (base: 1600 casi)

IL "BUON POLITICO"					
Chi ritiene più adatto a ricoprire incarichi di governo a livello nazionale, tra... (dati in percentuale)					
	TUTTI	Intenzioni di voto			
		Centro Sinistra	Centro Destra	Altri	Incerti / reticenti
...un politico di professione, uomo di partito	39.1	44.6	43.5	30.6	33.2
...un imprenditore o libero professionista	14.0	6.0	30.2	11.6	12.9
...un rappresentante del sindacato	11.5	17.2	2.1	10.5	11.8
...un rappresentante di altri gruppi o associazioni	4.2	3.4	3.7	9.6	3.9
...un rappresentante del mondo della cultura, un intellettuale	18.0	20.6	13.9	17.1	17.3
...un uomo dello spettacolo	0.7	0.4	0.8	0.6	1.0
Non sa / non risponde	12.4	7.7	5.7	19.9	19.9
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: sondaggio Demos per Repubblica – dicembre 2004 (base: 1600 casi)

LA SODDISFAZIONE DEI SERVIZI

di Fabio Bordignon

Una flessione di dieci punti (e oltre) nell'arco di appena dodici mesi: è sceso in misura considerevole, rispetto a un anno fa, il grado di apprezzamento verso i servizi pubblici. Il declino, negli indici di gradimento, riguarda innanzitutto i settori dell'istruzione e dei trasporti, mentre la sanità pubblica continua a stazionare su livelli piuttosto bassi. Ma la crescita dell'insoddisfazione, a differenza che in passato, non si abbina ad una spinta verso il "mercato". E l'ipotesi di una maggiore presenza dei privati nell'erogazione dei servizi rappresenta una soluzione sgradita alla maggioranza degli italiani.

Se nella precedente edizione del rapporto sui cittadini e le istituzioni avevamo registrato una ripresa dei principali servizi pubblici, l'indagine 2004 segnala una brusca inversione di marcia. Le indicazioni più esplicite, in questo senso, sono offerte dai giudizi in materia di istruzione. La soddisfazione degli istituti statali scende dal 53 al 42%. E sono proprio le giovani generazioni - composte, in ampia maggioranza, da studenti - ad esprimersi, oggi, in modo più critico. Ciò non avveniva fino a pochi mesi fa. L'avvio del nuovo anno scolastico, accompagnato dall'introduzione di nuovi elementi di riforma (e dalle conseguenti ondate di protesta), sembra suscitare un clima di particolare tensione (e reattività). Per effetto di queste dinamiche, ciò nondimeno, gli istituti privati, stabili al 35%, vedono ridursi il gap, in termini di apprezzamento, rispetto ai corrispettivi pubblici. Anche se è significativo sottolineare come gli insegnanti continuino a godere di grande credito presso la popolazione.

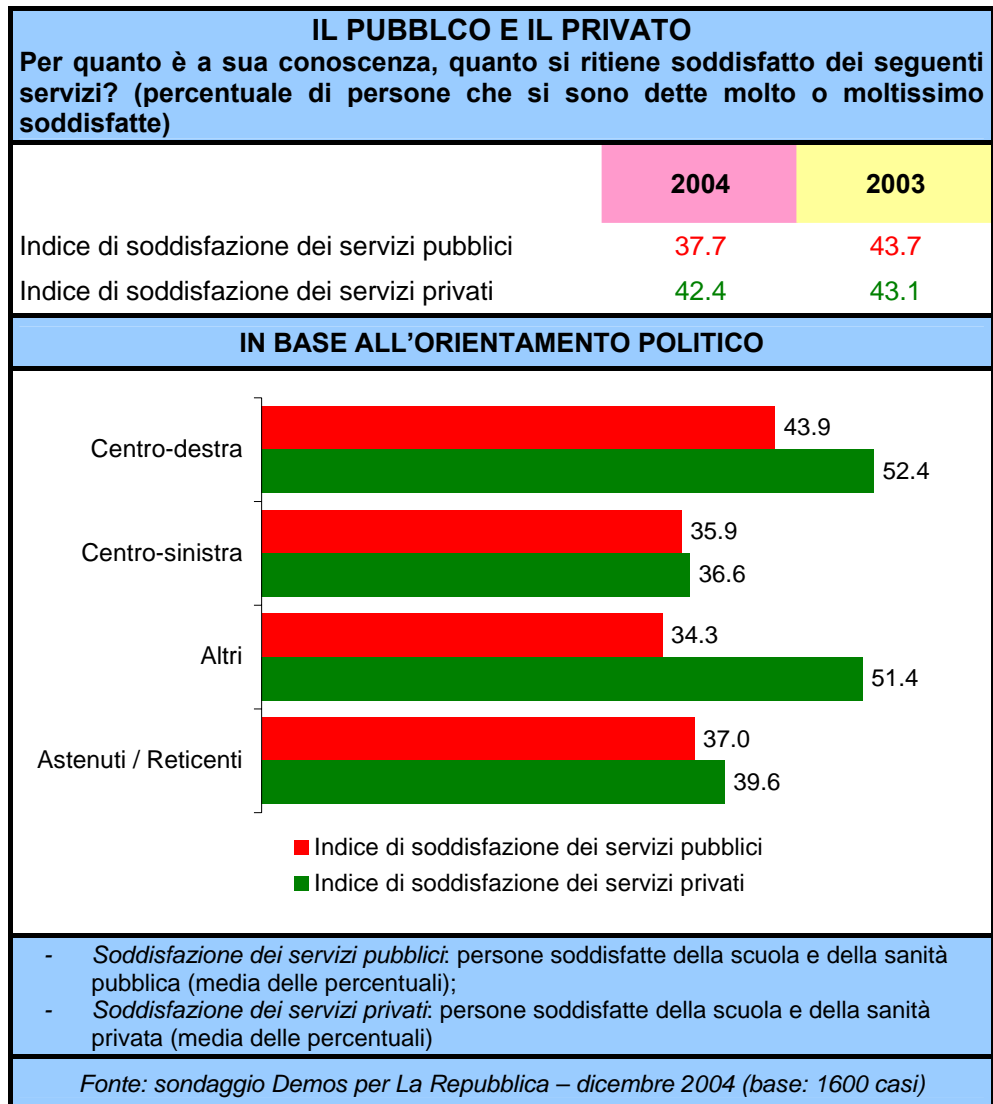
La stessa tendenza al ribasso riguarda anche le ferrovie, che, dopo il picco del 2003, tornano sotto il 30%. Qualche punto più in su troviamo i trasporti urbani, che fanno però segnare il minimo storico dopo il '99 (32%). Valori piuttosto esigui si osservano anche in relazione alla sanità pubblica, promossa da appena un terzo degli intervistati (33%). In questo settore, il cittadino-utente continua a percepire un evidente scarto, in termini di qualità ed efficienza, rispetto alle strutture a gestione privata, le uniche a superare, stabilmente nel periodo di osservazione, la soglia del 50%.

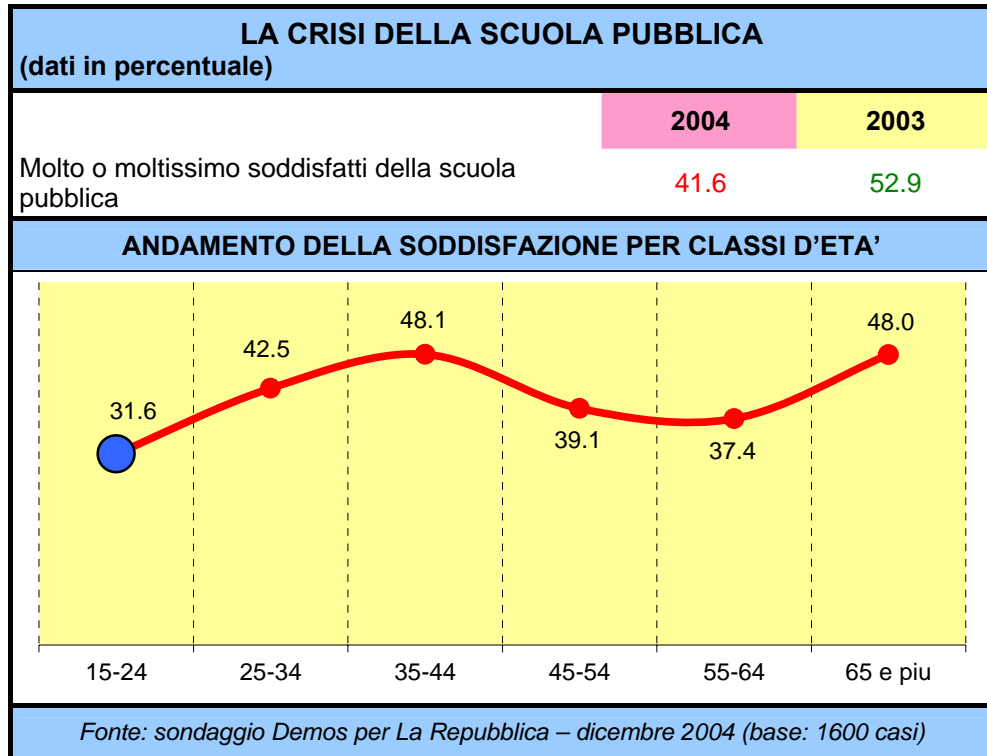
Le dinamiche appena descritte, tuttavia, non sembrano spingere (nuovamente) il pendolo tra pubblico e privato verso la seconda polarità. Anzi, l'ipotesi di un

arretramento dello stato nella gestione dei servizi - in favore del mercato – viene bocciata dai due terzi della popolazione. Nel settore della sanità, dove i processi di privatizzazione sono visti con favore da una persona su cinque (20%). E, ancora di più, in quello dell'istruzione, dove appena il 15% chiede un aumento del “peso” del privato.

LA SODDISFAZIONE DEI SERVIZI							
Per quanto è a sua conoscenza, quanto si ritiene soddisfatto dei seguenti servizi? (percentuale di persone che si sono dette molto o moltissimo soddisfatte)							
		Dic 2004	Nov 2003	Nov 2002	Mar 2001	Giu 2000	Giu 1999
Scuole pubbliche	↓	41.8	52.9	47.0	51.7	51.8	53.5
Scuole private	↔	34.6	35.3	35.5	46.5	47.0	44.1
Ferrovie	↓	29.5	39.9	31.8	36.4	29.6	29.2
Trasporti urbani	↓	31.5	40.8	39.0	43.7	39.8	47.1
Assistenza sanitaria pubblica	↔	33.5	34.5	36.3	39.5	35.9	31.7
Assistenza sanitaria privata	↔	50.2	50.9	50.3	64.3	61.0	51.5

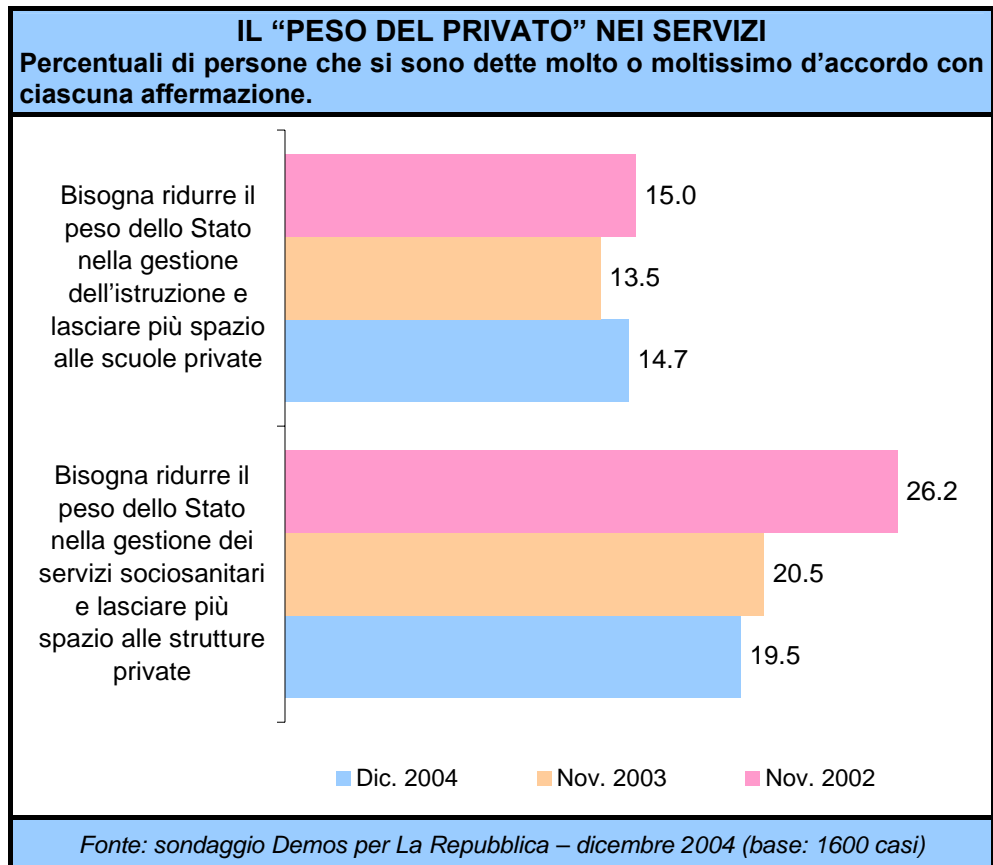
Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – dicembre 2004 (base: 1600 casi)





SODDISFAZIONE PER AREA GEOGRAFICA						
Per quanto è a sua conoscenza, quanto si ritiene soddisfatto dei seguenti servizi? (percentuale, per area geografica, di persone che si sono dette molto o moltissimo soddisfatte)						
	TUTTI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Centro Sud	Sud e Isole
Scuole pubbliche	41.8	47.2	40.2	45.8	37.2	37.9
Scuole private	34.6	42.7	31.6	31.0	31.3	33.2
Ferrovie	29.5	24.0	29.8	40.7	39.6	25.6
Trasporti urbani	31.5	35.3	33.7	43.9	29.8	22.6
Assistenza sanitaria pubblica	33.5	41.5	36.5	41.5	22.5	25.5
Assistenza sanitaria privata	50.2	52.0	52.4	49.2	50.5	48.8

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – dicembre 2004 (base: 1600 casi)



LE VIRTU' CIVICHE

di Fabio Bordignon

Si muovono lungo i confini disegnati dalle norme e dalle istituzioni. Spesso oltrepassandoli. I cittadini, delusi dalle performance del pubblico, alle prese con un crescente senso di incertezza economica e di impoverimento, ricorrono a “soluzioni private” e individuali, sopperendo ai limiti dello stato attraverso il “fai-da-te”. Si diffondono, così, sul territorio, giustificati da quote non trascurabili della popolazione, comportamenti che denotano un indebolimento delle virtù civiche.

Lavoro, costo della vita e criminalità: sono ancora questi i problemi che preoccupano maggiormente gli italiani. La disoccupazione si conferma come primo cruccio, tornando a salire, nella lista delle emergenze, dopo anni di parziale arretramento (47%). Una crescente centralità viene assegnata, nell'ideale agenda di governo, al tema del caro-prezzi, mentre la criminalità continua ad essere suggerita come questione di prioritario rilievo da circa una persona su tre (33%). Al permanere di queste istanze corrisponde, tuttavia, un senso di inefficacia (e di scarsa credibilità) dell'azione pubblica: il vero filo rosso che lega i risultati di questo rapporto. I sentimenti di scetticismo e di insoddisfazione spingono i cittadini a muoversi “in autonomia”, spesso al di fuori delle regole di convivenza definite dallo stato. E' percezione comune, infatti, che il ricorso ad alcune pratiche illecite sia cresciuto nel corso degli ultimi anni. Soprattutto in certe aree del paese, specie nel Mezzogiorno. Poco meno di una persona su due percepisce un incremento, nella zona di residenza, del lavoro nero (47%). Oltre un terzo della popolazione vede in aumento i fenomeni della corruzione (38%) e dell'evasione fiscale (37%). E il 27% sottolinea una espansione dell'abusivismo edilizio.

Un elemento ancor più rilevante è fornito, peraltro, dal numero di persone che ritengono “legittimi” questi comportamenti; almeno in alcune circostanze. Il 36% degli intervistati – con una punta del 41% nel Mezzogiorno e del 49% tra i lavoratori autonomi – considera ammissibile pagare meno tasse del dovuto, qualora si presenti l'occasione. Il 23% “giustifica” il lavoro (oppure gli acquisiti) “in nero” - è il Nord Est, in questo caso, a trascinare verso l'alto il valore medio. Più di un intervistato su dieci, inoltre, tende ad assolvere chi copia ad un concorso pubblico (14%), oppure costruisce una casa senza essere del tutto in regola con le concessioni (12%). La

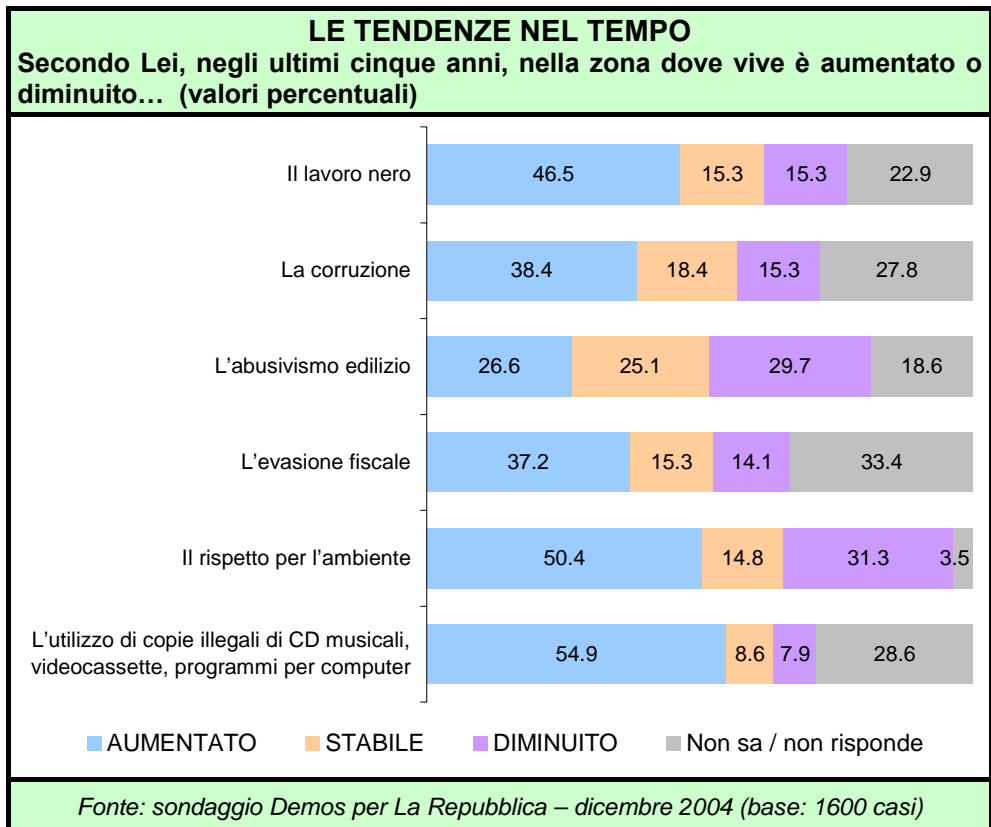
disponibilità verso questo tipo di soluzioni – giustificate, in alcuni casi, dagli stessi esponenti del governo – tende a crescere soprattutto fra i giovani, più disinibiti – forse -, rispetto ai genitori e ai nonni, nell'ammettere i limiti del proprio senso civico.

VIZI E VIRTU' PUBBLICHE						
Le elenco alcuni modi di comportarsi. Mi dovrebbe dire per ognuno se, secondo lei, sono giustificabili.... (valori percentuali)						
	Mai	Quasi mai	Qualche volta	Quasi sempre	Sempre	Non sa / Non risponde
Pagare meno tasse del dovuto, se si ha la possibilità	47.6	13.8	21.0	7.2	8.0	2.5
Pagare "in nero" per risparmiare	66.2	9.0	18.1	2.0	3.1	1.7
Lavorare "in nero"	65.6	9.1	19.8	2.1	2.1	1.4
Copiare a scuola o ad un esame	60.6	9.2	21.7	2.5	3.6	2.5
Copiare ad un concorso pubblico	77.8	6.0	10.0	1.4	2.3	2.6
Costruire una casa anche se i permessi non sono tutti in regola	81.0	6.6	9.1	1.1	1.4	0.9
Usare CD musicali, videocassette o programmi per computer copiati	48.3	8.5	21.9	7.2	7.4	6.7
Ricorrere a conoscenze personali per ridurre i tempi d'attesa per una visita medica	38.8	9.6	37.3	6.7	5.9	1.7

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – dicembre 2004 (base: 1600 casi)

MAPPA DELLE VIRTU' CIVICHE						
Percentuali, per area geografica, di chi ritiene ciascun comportamento giustificabile almeno qualche volta.						
	TUTTI	Area geografica				
		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Centro Sud	Sud e Isole
Pagare meno tasse del dovuto, se si ha la possibilità	36.2	33.6	38.2	33.3	29.8	41.4
Pagare "in nero" per risparmiare	23.2	24.9	32.3	20.4	20.9	20.7
Lavorare "in nero"	23.9	22.7	28.3	20.1	25.0	25.0
Copiare a scuola o ad un esame	27.7	22.5	27.2	25.4	30.2	32.5
Copiare ad un concorso pubblico	13.7	9.4	11.5	12.8	17.4	17.1
Costruire una casa anche se i permessi non sono tutti in regola	11.5	4.9	9.6	9.5	14.9	17.5
Usare CD musicali, videocassette o programmi per computer copiati	36.5	34.2	37.9	34.6	44.7	36.1
Ricorrere a conoscenze personali per ridurre i tempi d'attesa per una visita medica	49.8	49.8	51.8	47.9	51.7	49.6

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – dicembre 2004 (base: 1600 casi)



ZONE GEOGRAFICHE A CONFRONTO						
Percentuali di chi afferma che ciascun fenomeno è cresciuto, nel corso degli ultimi cinque anni, nella zona di residenza.						
	TUTTI	Area geografica				
		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Centro Sud	Sud e Isole
Il lavoro nero	46.5	41.7	36.3	40.5	52.3	55.5
La corruzione	38.4	35.4	31.6	32.8	37.8	46.7
L'abusivismo edilizio	26.6	23.2	18.2	23.5	29.8	33.0
L'evasione fiscale	37.2	35.1	33.6	32.7	38.6	42.2
L'utilizzo di copie illegali di CD musicali, videocassette, programmi per computer	54.9	51.2	50.3	60.7	50.7	57.9

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – dicembre 2004 (base: 1600 casi)

